

il pianeta terra

periodico fondato da Ciro Vigorito



**L'energia prodotta
oggi nel mondo è sporca**

**Di fronte ad una scelta:
liberismo o statalismo?**

Anno IX Aprile 2013

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, co. 1, Aut. 042/ATSUD/SA



ISSN 2279-6940

il pianeta terra

periodico fondato da **Ciro Vigorito**

Mensile di informazione e cultura
dell'Ambiente, dell'Energia, delle Fonti Rinnovabili
e della Qualità della vita

Comitato di Redazione

**Simone Togni, Peppe Iannicelli, Stefania Abbondandolo,
Ciro Annunziato, Arturo Cocco**

Direttore responsabile

Peppe Iannicelli

www.ilpianetatterra.it

segreteria.redazione@ilpianetatterra.it

Registrazione n. 66 del 5 giugno 2003
presso il Tribunale di Napoli

Proprietario del Periodico
gps srl Gruppo Problem Solving

Editore

mixassociati srl [n° ROC 22924 • 30.11.2012]
via Wenner, 18 Pellezzano (Sa)

Progetto grafico
effeci

Stampa

Centro Grafico Meridionale srl
Ogliastro Cilento (Sa)

Per la realizzazione di questa rivista è stata scelta
carta composta al 100% da fibre riciclate

Periodico a Impatto Zero®. Emissioni di CO₂
compensate mediante crediti di carbonio



Redazione • Pubblicità • Abbonamenti

mixassociati srl

via Calandriello, 1 Benevento

telefono e fax 0824.310933

e-mail segreteria.redazione@ilpianetatterra.it

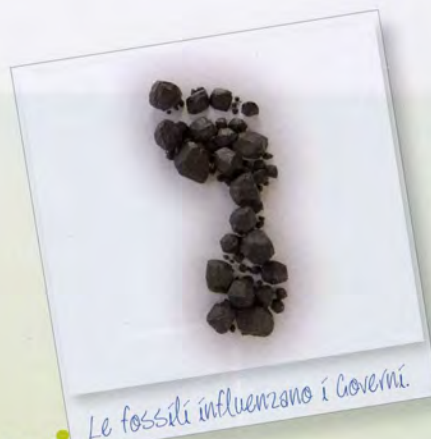
Costo di un abbonamento a 10 numeri
della rivista euro 50,00

Per acquistare un abbonamento andare su:

• www.ilpianetatterra.it

• www.amazon.it

Delle opinioni manifestate sugli scritti o siglati sono
responsabili i singoli Autori dei quali il Comitato di
Redazione intende rispettare la piena libertà di giudizio. La
collaborazione alla rivista è aperta a tutti gli interessati,
tuttavia è compito della Redazione definire i contenuti
di ciascun numero, la scelta degli articoli e il tempo di
pubblicazione. La riproduzione, anche parziale degli scritti
e dei grafici pubblicati su "il pianeta terra" è consentita
previa autorizzazione e citando ovviamente la fonte.



sommario

Anno IX • Aprile 2013

Editoriale 3

Peppe Iannicelli

Di fronte ad una scelta: liberismo o statalismo? 5

Simone Togni

L'accumulo diventa realtà 9

Sergio Ferraris

Le rinnovabili necessitano di una governance adeguata 13

G.B. Zorzoli

L'energia prodotta nel mondo oggi è sporca 17

Silvia Martone

Val d'Orcia 22

Micaela Conterio

Energia, business e ambiente non si integrano 25

Antonella Cocco

Energia Pulita > Newsletter ANEV 29

Corsa all'Artico

Felice D'Agostini

Condiviso è meglio 43

Giampiero Castellotti

Ambiente, diritto penale e legislazione comunitaria 47

Daria Palminteri

Rapporto mensile sul sistema elettrici 50

Terna SpA

Gli esiti del mercato elettrico di marzo 2013 59

Gestore Mercati Energetici - GME

Vento di mare, vento di canzoni 62

Domenico Coduto





Giampiero Castellotti

Condiviso è meglio

*Il coworking è la nuova tendenza lavorativa:
tante microimprese in uno spazio unico.
Per abbattere costi, progettare collettivamente
e costruire un futuro più sostenibile.*

Uno studio di progettazione di imbarcazioni elettriche. Una società che produce audiolibri. Un gruppo di designer di mobili in ferro e vetro. Una cooperativa di formatori. Una casa di produzione di documentari. Un laboratorio di ricerca della facoltà di Architettura di Ferrara. Sono alcune delle prime diciotto aziende che fanno parte di "Spazio Grisù", un'ex caserma dei vigili del fuoco di Ferrara, dismessa dal 2004, concessa in comodato d'uso gratuito dalla Provincia ad un'associazione senza scopo di lucro costituita da dieci professionisti di diversi settori.

Obiettivo: riattivare uno spazio pubblico di quattromila metri quadrati - senza costi per la comunità - per facilitare la crescita di piccole, giovani e innovative aziende.

A Ferrara va in scena il lavoro del futuro: professionalità differenti in uno spazio condiviso. Una filiera di saperi dove l'unione fa la forza. Con una marcia in più: la pubblica amministrazione.

In piedi c'è una sorta di "baratto", conveniente per tutti: da una parte i professionisti, che si ritrovano un ambiente di lavoro gratuito, quindi senza pagare affitto (per almeno cinque anni), impegnandosi soltanto a sostenerne i costi per manutenzione e gestione, tra l'altro con il supporto di alcuni sponsors locali come Ascom, Banca di Romagna, Caricento e Unipol; dall'altra c'è l'ente pubblico che fa buona politica, promuove il lavoro e rende produttivo un edificio abbandonato e infruttifero.

Tutto all'insegna della sostenibilità sia nella qualità degli interventi di recupero, sia nell'abbattimento dei consumi collettivi, sia nella vocazione "verde" e innovativa della maggior parte delle imprese.

«Abbiamo rinunciato a vendere l'ex caserma dei vigili del fuoco perché vogliamo che Grisù diventi un modello economico - spiega Marcella Zappaterra, presidente della Provincia di Ferrara - Non a caso ribadiamo la volontà di rinnovare la concessione dello spazio anche allo scadere del comodato d'uso gratuito».

L'iniziativa ferrarese nasce in contemporanea con quella dell'XI Municipio a Roma, in zona Garbatella (via Nicolò Odero 13): uno spazio comunale è concesso all'associazione "Millepiani" per realizzare il primo coworking in area pubblica d'Italia.

Anche qui tante piccole imprese private riunite in uno spazio pubblico. Analogo "baratto": il Comune affida i locali ad un'associazione di imprese, che ne cura la gestione e offre anche servizi gratuiti al Municipio (ad esempio, la web tv di quartiere).

Nell'esperienza romana è ancora più forte la logica della condivisione degli spazi lavorativi: le prime microaziende - appartenenti all'architettura, alla comunicazione, al design, all'informatica, alla produzione multimediale - operano in un unico ambiente di 400 metri quadrati, mirando anche al co-projecting, cioè alla condivisione di progetti lavorativi.

«Il coworking è una comunità articolata che riflette le tendenze del lavoro contemporaneo - racconta Enrico Parisio, presidente dell'associazione della Garbatella - Da noi ci sono lavoratori autonomi con partita Iva, consulenti, studenti, piccole imprese, ma anche coworkers saltuari che necessitano temporaneamente di scrivania e connessione web, ad esempio per un lavoro su commessa. Si tratta di persone che difficilmente sono in grado di pagare un affitto

Come nasce il "coworking"

Il cowork è un neologismo che deriva dall'unione delle parole cooperation e work e indica una cooperazione lavorativa finalizzata principalmente ad ottimizzare i problemi di budget (costi di affitto, attrezzature, strumenti). Il termine è stato coniato nel 1999 dal designer statunitense di giochi Louis Bernard "Bernie" De Koven ed applicato nel ramo dell'informatica.

Le origini del fenomeno, tuttavia, si fanno risalire alla fine degli anni Ottanta quando l'imprenditore inglese Mark Dixon, durante un viaggio d'affari a Bruxelles, si rese conto della mancanza di spazi strutturati di lavoro a disposizione di uomini d'affari in trasferta, costretti a lavorare in hotel. Così creò la Regus, oggi catena mondiale del business center con 1.200 centri in 95 nazioni. La multinazionale, specializzata soprattutto nell'offerta di uffici e sale riunioni di alto livello, ha però aperto la strada solo ad alcuni aspetti del fenomeno, ad esempio il lancio del business dell'affitto di spazi di lavoro a livello individuale o la condivisione di risorse per la riduzione delle spese.

Per giungere al concetto attuale ed inclusivo di coworking, come pioniere più accreditato va indicato lo statunitense Brad Neuberg, che nel 2005 ha promosso un loft coworking denominato "Hat Factory" a San Francisco. La città americana è tuttora considerata una delle patrie del "lavoro condiviso", sede di un considerevole numero di spazi (come HubSoMa, NextSpace, Parisoma, Sandbox Suites, ecc.). A seguire, sempre negli Usa, le esperienze antesignane di Alex Hillman di "Indy Hall" a Philadelphia (dal 2006) e di Jacob Sayles e Susan Evans con "Office Nomads" a Seattle (dal 2008). Oggi gli Stati Uniti, con circa settecento siti, accolgono oltre un terzo delle strutture mondiali. Soltanto a New York ci sono una sessantina di spazi di questo tipo.

Berlino, capitale europea

In Europa è la Germania la nazione che conta più strutture di coworking: quasi duecento, di cui una cinquantina a Berlino, capitale europea del fenomeno. Particolarmente ricettivo il tessuto universitario, non solo nelle grandi città, ma anche nei piccoli centri, come a Greifswald, una delle più antiche istituzioni accademiche con oltre 12mila studenti.

Crescente la presenza di spazi coworking anche in Spagna (dove si segnala Utopic_US), Gran Bretagna (una quarantina di siti a Londra), Italia e Francia. Qui è particolarmente significativa l'esperienza di "La Cantine", nata a Parigi nel 2008 all'interno dell'associazione di aziende "Silicon Sentier" che vanta oltre 300 coworker, grazie anche ai finanziamenti per metà provenienti dall'Unione europea, per l'altra metà dal Comune di Parigi e dalla Regione Ile-de France. In Belgio, lo Stato incentiva l'apertura di spazi condivisi di lavoro per facilitare l'avviamento al lavoro e l'occupazione. Molti punti, però, appartengono a multinazionali che hanno sedi sparse in tutto il mondo.

Nel nostro Paese, i precursori del coworking sono stati Massimo Carraro e Laura Coppola, rispettivamente copywriter e art director dell'agenzia di pubblicità "Monkey Business", i quali nel 2008 a Milano, in via Ventura, nel quartiere di Lambrate, hanno aperto il primo ufficio in condivisione della città, "Cowo", poi esteso a livello nazionale. Sempre a Milano, in via Paolo Sarpi, opera dal 2010 "Hub Milan", che si ispira al modello di "Hub" sorto nel 2005 a Londra. Sempre a Milano è presente dal 2012 il coworking al femminile "Piano C d'Orsenigo", aperto a tutte le donne e solo agli uomini con bambini al seguito, da un'idea di Riccarda Zezza, ex manager di banca. Tra le altre esperienze italiane, "La Pillola", dal 2009 a Bologna in via Mascarella 37, fortemente orientata alla progettazione sostenibile e alla sperimentazione di linguaggi contemporanei e "Lab 121", dal 2010 ad Alessandria, con una dinamica programmazione di eventi e di mostre.

A Milano c'è un bando

Il Comune e la Camera di commercio di Milano mettono a disposizione 298.240 euro complessivi per il supporto a imprese e giovani partite Iva che lavorano in spazi di coworking. Il bando prevede la costituzione di un elenco di spazi di coworking "accreditati" a Milano all'interno dei quali i coworkers devono operare per poter ricevere l'incentivo economico (voucher) di importo non superiore a 1.500 euro annui.

Informazioni: tel. 02-88453440-88454096-88458182-88463081, plo.coworking@comune.milano.it.

per uno studio. Da qui la necessità di usufruire di luoghi qualificati che non implicino anticipi consistenti ed esborsi mensili. Inoltre la vocazione ad un futuro migliore racchiude l'adesione collettiva a scelte sostenibili».

«Credo che i tempi dell'assoluta pianificazione pubblica siano finiti da un po' - sottolinea Massimiliano Smeriglio, vicepresidente della Regione Lazio e assessore alla Formazione, università, scuola e ricerca - Il tema è riconoscere quello che di buono in termini di autogestione, di mutuo aiuto, di nuove forme di cooperazione sociale si muove nella società italiana. Certamente il coworking va in questa direzione».

Altra iniziativa in fase di partenza è l'Opificio della Rocca di Casalina a Deruta, in Umbria. Qui l'associazione "Wikigreen", con un'anima caparbiamente ecologica, sta costituendo un polo di aggregazione di imprese dalla propensione tecnologica, ecologica e innovativa.

Il modello è l'economia circolare, incentrata sull'eliminazione del concetto di rifiuto e sull'uso più efficiente delle risorse attraverso il riciclo e il riutilizzo, anteposto a quello tradizionale dell'economia lineare, caratterizzato dagli attuali e usurati processi unidirezionali di estrazione, danneggiamento ambientale, produzione impulsiva, iperconsumo e problemi di smaltimento. È prevista anche la partenza di un coworking.

Il lavoro condiviso incarna quindi molteplici sfide. La riduzione dei costi e dei consumi è la risposta economica; lo scambio di conoscenze e di esperienze anche tra culture e generazioni differenti nonché i reticoli di contatti assicurano benefici professionali; la compartecipazione in progetti e il

clima aggregativo e collaborativo appagano l'esigenza civile. C'è poi il capitolo delle ricadute sociali.

Ad iniziare da quelle ambientali. Grazie alla prevalenza di start-up in ambito eco-tecnologico e di un rigoroso stile valoriale, il coworking apporta innovazione e sostenibilità.

Nella maggior parte dei casi, i materiali per la riqualificazione dei locali o per gli arredi sono ecologici. Per aziende votate al rispetto dell'ambiente costituiscono prassi quotidiana materie come architettura e arredamento sostenibile, riduzione dei consumi, risparmio energetico, raccolta differenziata, tematiche spesso inserite anche negli eventi promossi in questi spazi.

Forse è proprio questo l'elemento di maggiore differenziazione con formule analoghe di condivisione lavorativa già attuate da decenni in studi associati, incubatori d'impresa, acceleratori di affari, BarCamp o suite per dirigenti.

«Il concetto di sostenibilità è centrale nel nostro progetto - confermano Laura Coppola e Massimo Carraro, fondatori di "Cowo", network privato di una cinquantina di spazi in tutta Italia - Oltre alle pratiche quotidiane, sono numerosi gli eventi promossi dal network sui temi ambientali. L'ultimo, denominato "VeRdiamoci" è stato organizzato nei giorni scorsi nella sede di Sovico (Monza) sugli stili di vita sostenibili, con la presentazione del documento "Perché il coworking fa bene alle città».

"The Hub" è un altro network di spazi coworking. Nella sede di Siracusa, nei bassi dell'ex convento del Ritiro in via Mirabella, i progetti d'impresa riguardano energie rinnovabili, auto elettriche, ecodesign e bioagricoltura 